

Trieste ha già ospitato, nel **1983**, la riunione della Società e, pertanto, sono più di 20 anni che assisi così importanti a livello nazionale non toccano il nord-est. Il ritorno di questo evento è particolarmente gradito considerato che, fin dal diciottesimo secolo, il Golfo di Trieste si pone come un sito vitale di dibattito per la biologia marina nonché un terreno di studio esemplare, con la sua varietà di litorali ed organismi.

Se l'Histoire physique de la mer del 1725 di Luigi Ferdinando Marsili può essere considerato il primo lavoro scientifico, in senso stretto, relativo all'Adriatico, la seconda metà dell'Ottocento vede fiorire a Trieste numerosi studi naturalistici, supportati dalla **Società Adriatica di Scienze Naturali**. La fondazione di quest'ultima, nel **1874**, precede solo di un anno l'inaugurazione della **Stazione Zoologica di Sant'Andrea**, una delle tappe fondamentali della biologia marina a Trieste.

Circa vent'anni prima era partita da Trieste la crociera attorno al mondo **della fregata imperiale Novara (1857-1859)**, promossa da Massimiliano d'Austria e spesso comparata alla nave oceanografica Beagle che ospitò Charles Darwin.

La Novara era dotata di un moderno gabinetto scientifico, che permise agli scienziati di raccogliere e catalogare ben 26.000 organismi in tre anni. Al ritorno parte del materiale venne esposto in una mostra a Trieste, riscuotendo un notevole successo.

Nel **1914** la Stazione Zoologica fu chiusa, a causa del conflitto mondiale, e la biblioteca trasportata in parte a Vienna ed in parte a **Rovigno** presso **l'Istituto italo-germanico di Biologia Marina**. Dopo la Seconda Guerra mondiale una parte di essa venne depositata presso **l'Istituto di Biologia del Mare del CNR di Venezia**.

È lì che questi volumi di notevole valore storico vennero rinvenuti dal professor **Elvezio Ghirardelli** e dal dottor **Mario Specchi**, prima che venissero distrutti dall'eccezionale acqua alta del novembre 1966. I volumi furono trasportati a **Santa Croce** nell'edificio comunale, ora **Laboratorio di Biologia Marina**.

Simbolicamente, il ritorno di questi trattati dette nuovo impulso alla biologia marina a Trieste. Nel 1962 le ricerche in mare ripresero grazie al professor Ghirardelli, docente del neocostituito Corso di Laurea in Scienze Naturali, mentre nel **1979** fu **inaugurato ufficialmente il Laboratorio** suddetto che si è sviluppato negli anni fino a diventare l'attuale centro di ricerca, riconosciuto a livello nazionale ed internazionale.

Nel **1973** un gruppo di appassionati tra cui il **Cap. Mario Bussani**, naturalista triestino, ottenne dalla Capitaneria di Porto di Trieste che le acque antistanti il Castello di Miramare fossero riconosciute come **"parco marino"**.

Per **decreto ministeriale**, nel **1986** quest'ultimo divenne **la prima area marina protetta d'Italia insieme ad Ustica**. L'area è attualmente **gestita dall'Associazione Italiana per il WWF**.

Negli ultimi decenni, quindi, il **Laboratorio** e la **Riserva Marina di Miramare** hanno svolto importanti ricerche sugli organismi e l'ambiente marino in collaborazione con i botanici e gli zoologi del Dipartimento di Biologia dell'Università, occupandosi anche di divulgazione e didattica.

La **Riserva Marina**, in particolare, ha raggiunto alti livelli di specializzazione nella didattica del mare rappresentando un centro di riferimento nazionale. Tra i numerosi studi condotti a Trieste particolarmente importanti risultano quelli sulle maree colorate e sulle mucillagini, le indagini sul benthos e sul plancton e quelle sulla biologia della pesca, nonché i progetti mirati alla conservazione della biodiversità ed la gestione dell'ambiente marino.

Molti dei programmi di ricerca sono stati sviluppati a livello nazionale ed internazionale. Le ricerche più recenti verranno esposte nei prossimi giorni proprio nell'ambito del congresso SIBM durante il quale verranno affrontate tematiche riguardanti le serie storiche di dati ambientali e biologici raccolti in ambiente marino ed il loro utilizzo per la comprensione delle modificazioni collegate ai *global changes*. l'impatto della maricoltura sulla fascia costiera e le modalità di tutela e valorizzazione degli ecosistemi marini costieri.